



IL RAPPORTO RAFFREDDATO

di Rebecca Giacomelli

Recuperiamo il dialogo.

Il mondo dell'indifferenza ha, ormai, contaminato il rapporto tra il medico ed il paziente: la fratellanza è, il più delle volte, sopraffatta dall' assenza di confronto, di intesa, di collaborazione, di mancanza di comunicazione, dalla rigidità, dalla freddezza delle nuove tecnologie.

Si è alzato un muro difficile da demolire tra il ministro del dio Esculapio e l'uomo qualunque.

Per fronteggiare questa condizione, è stato presentato a Palazzo Vecchio un documento, la " Carta di Firenze ", che prevede nuovi codici di comportamento tra il medico ed il malato.

La capacità di comunicare è una delle più importanti qualità che un medico deve possedere. Una semplice stretta di mano, una pacca sulla spalla, una dolce parola, un gesto apparentemente insignificante possono rappresentare un conforto per il paziente, che, magari atterrito dalla paura, tende a non raccontare tutto il necessario, indispensabile per la diagnosi. La comunicazione vista quindi, anche come fonte di coraggio e di rassicurazione : naturalmente è importante che anche il paziente si comporti come tale, che non sia reticente, che non creda sempre di trovarsi di fronte al proprio medico di famiglia!!!
Porre domande, interagire, rendere partecipe il paziente della propria convinzione, illustrargli i passaggi di ogni eventuale intervento, di ogni terapia, mostrargli oltre all'austero camice bianco, un cuore empatico in grado di accudirlo.

L'approccio sommario e sbrigativo deve essere necessariamente sostituito da un nuovo *modus operandi* : competenza, sì, ma pregna di una profonda umanità confortevole.

Medico uguale fedele allievo di Ippocrate.

Medico uguale missionario.